

# Regio e Stabile sono salvi Tornano i fondi

Fassino: una vittoria della cultura e della città  
Coppola: il governo ha mantenuto le promesse

EMANUELA MINUCCI

A Torino non lo dicono a voce alta, per il solito vecchio «vizio» di starsene sotto le righe. Ma non c'è un solo operatore culturale del territorio che non lo pensi: a sbloccare la questione dei fondi per lo spettacolo ha contribuito (e non poco) il combinato disposto «Italia 150-visita di Napolitano-code oceaniche davanti ai teatri e ai musei nella notte tricolore».

E così, quando Gianni Letta ieri ha annunciato che il Consiglio dei ministri aveva reintegrato il Fus (Fondo unico per lo spettacolo) che torna ai suoi 428 milioni originari, è partito un giro di telefonate fra i protagonisti della cultura torinese. Un misto di sospiri di sollievo e senso d'orgoglio: per aver remato tutti nella stessa direzione (per esempio Comune, Regione e Provincia, altro esempio centrodestra e centrosinistra) ed avere così contribuito a ottenere il risultato tanto agognato. Il primo a compiacersi della notizia è stato il candidato sindaco del Pd Piero Fassino: «E' una vittoria della cultura - ha dichiarato - una vittoria della città, una vittoria di quanti si sono battuti contro tagli ingiustificati e dannosi». Ha aggiunto: «Adesso il Teatro Regio, il Teatro Stabile e le altre istituzioni culturali potranno godere delle risorse necessarie alla loro attività e mettere in campo una programmazione culturale in sintonia con le aspettative della città». E ha concluso: «Fin dal

primo momento della mia candidatura ho considerato la cultura una priorità strategica che in questi anni proprio grazie ad un forte investimento ha ridisegnato il volto e l'immagine di Torino. Per questo il mio impegno da sindaco sarà continuare a investire nella cultura facendone una leva di sviluppo e di sempre migliore qualità della vita della città».

Riconosce al governo tutti i grandi meriti del caso l'altro candidato sindaco, Michele Coppola del Pdl: «Sono state mantenute le promesse: questa

428  
milioni  
di euro

Gianni Letta ieri ha annunciato che il Consiglio dei ministri aveva reintegrato il Fus (Fondo unico per lo spettacolo) che torna a 428 milioni originari. Salvi stipendi, spettacoli e musei

è una decisione importante del governo che riafferma la centralità della cultura nell'agenda politica nazionale». Coppola ha ricordato poi come Berlusconi si fosse già espresso in tal senso, due giorni fa, quando venne a Torino, città in prima linea per la battaglia contro i tagli: «Sono stato più volte a Roma nei giorni scorsi - ha aggiunto - e devo dire che nelle ultime ore, in primis il Premier, Gianni Let-

ta e il direttore Generale dello spettacolo, Salvatore Nastasi, lavoravano per questo risultato». E ha concluso: «Questo contributo nazionale permetterà agli Enti Locali di affrontare con maggior serenità il 2011 ma soprattutto di programmare il prossimo triennio con la certezza delle risorse nazionali».

Anche secondo il candidato del Terzo Polo Alberto Musy «Si tratta di una vittoria per Torino, per i torinesi, per l'Italia intera. Il Teatro Regio, il Teatro Stabile - ha spiegato ieri - e le tante altre istituzioni culturali della nostra città hanno necessità di risorse per proseguire nella loro esemplare attività di cui i torinesi sono orgogliosi». Respiro di sollievo da parte dell'assessore alla Cultura del Comune Fiorenzo Alfieri: «Abbiamo vissuto giorni da incubo. Da una parte la Torino che si era assunta l'onere e l'onore di invitare il mondo a fare "Esperienza Italia" e dall'altra la prospettiva della chiusura di ciò che è universalmente considerato l'emblema dell'Italia e cioè il teatro lirico. Da una parte l'orchestra e il coro del Regio che si impegnavano al massimo nei Vespri Siciliani e dall'altra i medesimi che portavano in giro per la città la bara dell'opera italiana». Battuta finale: «Resta ancora aperta la questione della sopravvivenza dei più piccoli che costituiscono il tessuto culturale diffuso nel territorio». Ed è anche a loro favore che il «Comitato emergenza cultura» sabato continuerà (nonostante questa prima buona notizia) a scendere in piazza: il Fus, a loro, non basta.

PI e Qu

# Pininfarina si ritira dalla Svezia un nuovo accordo con Bolloré

(segue dalla prima di cronaca)

## STEFANO PAROLA

**A** DDIO totale alla Svezia e ai cinesi della Volvo e addio parziale a Vincent Bolloré. Pininfarina "divorzia" da due partner con cui si è legata durante lo scorso decennio, diventa sempre più un'azienda di design e sempre meno un'industria manifatturiera (anche se mantiene intratti i suoi progetti sull'auto elettrica). E viaggia verso un 2011 in cui dovrebbe finalmente tornare all'utile.

SEGUE A PAGINA VII

**Il cda approva il bilancio 2010 ancora in rosso. La fine della joint venture col finanziere parigino frutta dieci milioni**

sta dagli accordi presi con Bolloré a settembre. Accordi che comunque consentono all'azienda di Cambiano di avere una corsia preferenziale nel diventare fornitrice della Vepb e di incassare alcune royalties. Senza contare che l'impresa guidata da Silvio Angori ha appena affittato il suo stabilimento di Barro alla Vepb e alla Cecomp di La Loggia, che vi realizzeranno le 4.000 vetture elettriche richieste dal Comune di Parigi.

Perché, allora, Pininfarina ha scelto di fare un passo indietro nella joint venture? Il motivo è semplice: se Bolloré avesse chiesto un aumento di capitale per la Vepb per partire con gli investimenti, la Pininfarina non sarebbe stata in grado di fare la sua parte di sforzo economico. Mentre con il passo indietro del manager di Cambiano il

finanziere è libero di partire con gli investimenti.

I conti della casa di design sono ancora troppo deboli per consentire esborsi extra. Il bilancio 2010 chiuderà con un risultato netto negativo per 33 milioni, contro il -31 fatto segnare l'anno precedente, anche se sul bilancio pesano 22,6 milioni che l'azienda contava di incassare grazie alla causa legale con Mitsubishi (che si è comunque risolta in favore dell'azienda torinese). In leggera salita il giro d'affari, da 201,6 a 204,6 milioni, che risulterà dimezzato alla fine di quest'anno. Eppure, spiega l'azienda, «nonostante il drastico calo della produzione sia il risultato operativo che quello netto dell'esercizio 2011 del gruppo Pininfarina si presumono in utile». Ci sarà però solo una piccola grana da risolvere: la Guardia di finanza ha puntato i riflettori su quei 180 milioni con cui gli istituti di credito che hanno in mano l'azienda hanno ripatrimonializzato la società nel 2008 e contestano il mancato pagamento dell'Ires. Pininfarina però si dice «certa del suo corretto operare» e considera il rilievo «non aderente alla realtà dei fatti».

## L'allarme

# Cresce la spesa per la sanità

## Deficit di centinaia di milioni

### *Cambia il metodo di calcolo per i conti di aziende e ospedali*

MARCO TRABUCCO

**C'**È UNA bomba ad orologeria che sta per esplodere nei conti della sanità, di quella piemontese come in tutte le altre regioni d'Italia. Una bomba che provocherà un nuovo "buco" nel bilancio della Regione. Nessuno per ora osa quantificare l'entità del nuovo deficit che Cota e la sua giunta potrebbero trovarsi ad affrontare nei prossimi mesi: l'ordine di grandezza sarebbe quello delle centinaia di milioni. «Le cifre precise - si limitano a dire all'assessorato al Bilancio - si sapranno solo alla fine di giugno quando in tutte le Asl e le Aso piemontesi si concluderà il lavoro».

SEGUE A PAGINA II

(segue dalla prima di cronaca)

MARCO TRABUCCO

**L'**ABOMBA è legata al decreto legislativo sull'armonizzazione dei sistemi contabili e di bilancio di Regioni, Province e enti locali. Un decreto varato a febbraio dal governo e che è uno dei più importanti del pacchetto del federalismo fiscale. Un provvedimento che riguarda in particolare proprio il sistema sanitario e che ha un fine assolutamente meritorio: «Migliorare la trasparenza dei conti del settore e responsabilizzare gli enti». «Una medicina amara, ma utile, perché così nei prossimi anni sarà più facile controllare la spesa sanitaria» spiega l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia. E sarà così a patto che il farmaco non uccida il paziente nei primi mesi di cura. «Se il deficit potrebbe essere notevole, nell'ordine delle centinaia di milioni», conferma il consigliere Pd Stefano Lepri.

Anche perché nessuno sa esattamente cosa si nasconde

**La responsabile del Bilancio:**  
**«Si dovrà migliorare la trasparenza»**

nei bilanci delle Asl degli anni passati: per quanto riguarda l'armonizzazione dei sistemi contabili lo schema di decreto legislativo prevede che le Regioni debbano fare una check list delle informazioni contabili dei flussi e delle procedure delle Asl. Inoltre, ed è qui il punto più spinoso, aziende sanitarie e regioni devono conciliare le transazioni finanziarie ancora aperte tra di loro fino al 31 dicembre 2009. Ciò significa che se un'Asl ha segnato nel proprio bilancio tra le voci attive, crediti nei confronti della Regione per cifre superiori a quelle che la Regione stessa le aveva riconosciuto tra le sue uscite, adesso dovrà spostare quella voce tra i crediti inesigibili o parzialmente esigibili. Con le conseguenze che si possono immaginare nei conti delle aziende sanitarie stesse. E a catena per paradosso su quelli della Regione.

Perché anche, se per ora nessuno lo ammette, è chiaro che in passato spesso, proprio perché il sistema lo permetteva, molte Asl e Aso proprio per migliorare i loro conti hanno maggiorato i loro crediti nei confronti della Regione, aumentando ad esempio il costo o il numero delle prestazioni fornite o spendendo di più per questo o quell'appalto. Cosmesi finanziaria che adesso verrà alla luce e che rischia di provocare un patatrac. Nei corridoi di Palazzo Lascaris nei giorni scorsi si parlava già di una prossima conferenza stampa del governatore Cota per annunciare la nuova stagione di difficoltà finanziarie. Non sarà così almeno fino all'estate. Poi tutto potrebbe succedere.

# Città sotto assedio Duomo, Juve e Poli nel mirino dei Libici

*Anche stazioni, stadio e la metropolitana  
nel lungo elenco degli "obiettivi sensibili"*

→ Allarme rosso a Torino come in tutte le metropoli europee. Si temono attentati. Bombe che esplodono in metropolitana, boati che spezzano la vita quotidiana delle città. Ovunque sono stati rafforzati i controlli e i pattugliamenti su quelli che si ritengono essere gli obiettivi sensibili. Contemporaneamente, il lavoro di "intelligence" affidato alla Digos e al Nucleo Informativo dei carabinieri va a guardare là dove si ritiene che i terroristi possano lasciare traccia della loro presenza.

E se a Roma il prefetto Giuseppe Pecoraro indica in mille siti diversi i target che potrebbero finire nel mirino dei terroristi, a Torino nessuno si sente di contarli: «Sono luoghi che già abitualmente controlliamo, con qualche novità».

## GLI OBIETTIVI SENSIBILI

Ovviamente le stazioni ferroviarie, Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, l'aeroporto "Sandro Pertini" a Caselle ma anche la prestigiosa sede Unicredit di via XX Settembre e quella della Juventus in corso Galileo Ferraris, società calcistica nella quale la Libia ha una quota societaria. Attenzione anche per l'intero complesso all'interno del quale c'è il Politecnico, lo stadio Olimpico e il Duomo di Torino, obiettivo del terrorismo internazionale anche prima dell'ul-

tima ostensione della Sindone. Presidi delle forze dell'ordine 24 ore su 24 anche presso il carcere delle Vallette e lungo la linea della metropolitana. «Ma non si possono escludere neppure le stazioni dei pullman, gli ipermercati, e alcuni locali notturni frequentati da giovani durante le sere del fine settimana».

Insomma, per controllare tutto, così come si conviene, sarebbe necessario un esercito che non c'è; così che, là dove non si arriva con la presenza fisica, si rimedia con un'intensa e preventiva attività investigativa.

## AISE E SERVIZI SEGRETI INGLESI

Un allarme improvviso che ha un significato e che si fonda su una relazione dell'Aise (Agenzia sicurezza specializzata con l'Estero) che è stata trasmessa a tutte le Questure e ai carabinieri del Paese. Un'analisi che acquisisce i risultati di un'indagine condotta rapidamente dai servizi di sicurezza britannici (l'MI5) il giorno successivo l'attacco alla Libia. Nella copiosa documentazione inglese sono presenti anche le trascrizioni di intercettazioni telefoniche di presunti terroristi libici: «Tutte persone insospettabili - scrive l'MI5 - perfettamente inserite in diversi Paesi europei e che vivono da anni in occidente. Uomini, comunque, fedeli a Muammar Gheddafi, il Raïs».

E nelle intercettazioni telefoniche captate e registrate dai servizi segreti inglesi si sentono voci che tramano: «Dovunque noi siamo dobbiamo agire, nelle città, in ogni luogo contro il neocolonialismo».

## TERRORISMO LIBICO

E l'Italia, almeno secondo gli analisti, sarebbe in prima linea, accusata ancor di più di altri Paesi europei, di tradimento: «Lo Stato su cui il Raïs contava e che invece ha offerto le basi

militari e ha inviato i Tornado».

Dunque, prima ancora delle azioni di gruppi fondamentalisti della Jihad Islamica, oggi gli investigatori temono un terrorismo, quello libico, che nei decenni scorsi ha funestato l'Europa, basti ricordare la strage di Lockerbie del 1988 (270 morti), l'esplosione del volo Parigi-Brazzaville (1989), 170 vittime, 9 italiani, la bomba scoppiata in una discoteca a Berlino nel 1986 e che uccise tre persone.

*bardesono@cronacaqui.it*

CRONACAQUI  
P2

# “Dobbiamo salvare il Valdese”

## La mobilitazione di San Salvario

### Nei negozi la raccolta di firme contro lo smantellamento

SARA STRIPPOLI

«NON toccate il Valdese». Cittadini e commercianti, medici e circoscrizione. Tutta San Salvario si mobilita in difesa dell'ospedale di via Pellico, che dopo essere stato un gioiello gestito dalla Ciov (Commissione degli istituti ospedalieri valdesi), ha perso progressivamente lustro nell'era Ghigo fino alla riduzione a week hospital (aperto dal lunedì al venerdì) durante la gestione Bresso, con la prospettiva attuale di essere definitivamente sacrificato sull'altare dei tagli. I commercianti di San Salvario sono diventati un punto di raccolta delle firme e in questi giorni per sottoscrivere l'appello a tutela della struttura di via Pellico, resi-

denti e pazienti non vanno in ospedale, ma al bar o nel negozio di ortopedia. Stasera è stata la circoscrizione a convocare una riunione che coinvolgerà i residenti della zona, medici, infermieri e commercianti e anche

l'assessore comunale all'assistenza Marco Borgione, che fa parte del Tavolo per il Valdese. I motivi di preoccupazione del comitato a difesa dell'ospedale sono numerosi, spiega il presidente della circoscrizione Mario Le-

#### PROTESTA

Cresce la mobilitazione nel quartiere San Salvario contro l'ipotesi di limitazione delle attività nell'ospedale di via Silvio Pellico

vi, a cominciare dall'indicazione contenuta nel piano di rientro della giunta, nel quale la struttura di San Salvario è indicato, insieme con il Maria Adelaide (dove pure si annunciano proteste) fra le strutture sulle quali non vale la pena intervenire dal punto di vista strutturale.

«Si rincorrono le voci di una chiusura del laboratorio e del centro prelievi - aggiunge - ma nessuna indicazione arriva dall'assessorato alla sanità. Dopo il ridimensionamento che abbiamo subito e accettato adesso si parla di un'ulteriore riduzione». Di certo c'è che i lavori annunciati dall'ex direttore Ferruccio Massa, che dovevano partire al secondo piano, non sono mai cominciati. In compenso il Valdese ha perso la medicina (passata al Martini) e la cardiologia

**Non sono mai cominciati le opere al secondo piano annunciate dall'ex direttore. E si sono persi altri servizi**

riabilitativa ed è già accaduto in questi mesi che pazienti che si sono aggravati il sabato e la domenica siano stati trasferiti in ambulanza al pronto soccorso del Martini o della Molinette. Massimo Veglio, ex direttore sanitario del San Luigi e adesso responsabile della diabetologia al Valdese dice che l'importante adesso è capire quale sarà la missione dell'ospedale: «Si può decidere di attribuire al nostro ospedale una missione definita su alcune specialità, ma quel che conta è sapere cosa si vuole fare di questo ospedale. In caso contrario si condanna il Valdese ad una lenta morte». La preoccupazione per un progressivo depauperamento della nostra struttura «esiste e cresce con il tempo», interviene il responsabile aziendale del sindacato medici Anaa-Assomed Avoglierio. All'incontro di questa sera sono stati invitati il commissario dell'AslTo1 Giacomo Manuguerra e l'assessore alla sanità Caterina Ferrero.

la Repubblica

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

TORINO

Borgo Vittoria

# Nasce la rete che lotta contro la marginalità

Al via il progetto destinato ai giovani del territorio  
«Insieme per la 5»

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 24 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 63

PAOLO COCCORESE

Dai muretti della Spina Reale di via Stradella alle panchine di corso Cincinnato. Dai giardini Sospello ai «Bonghi» di via Cardinal Massaia. Un percorso che vedrà protagonisti per la prima volta gli educatori e animatori delle più importanti associazioni e parrocchie della Circoscrizione 5 uniti in progetto comune incentrato sui giovani. Prevenzione alla devianza, recupero della dispersione scolastica e tutela dei minori. Parole d'ordine di un lavoro che ha la sua partenza ideale in via Vibò nel quartiere Borgo Vittoria. In quei giardini dove un anno fa venne ucciso a coltellate il giovane Giorgino.

Il progetto non poteva che chiamarsi «Insieme per la 5» e si pone come obiettivo la creazione di una grande rete tra le diverse esperienze che lavorano con i giovani. «La tragedia di Giorgino è stata una spinta in più - dice Antonio Di Donna, direttore della Comunità Murialdo, capofila del progetto - La nostra volontà è prenderci carico dei bisogni emergenti di un territorio senza limitarci alle indicazioni del mondo politico».

Il progetto ha guadagnato il sostegno di 20 mila euro della Fondazione Crt e vedrà protagonista anche la Circoscrizione 5 con un finanziamento poco su-

periore. «Per la prima volta i piccoli soggetti territoriali - dice Paola Bragantini, presidente della Cinque - hanno deciso di impegnarsi in un lavoro che, grazie ai finanziamenti privati, permette-

## Ballando contro il bullismo

■ Anche ballando si combatte il bullismo e la devianza. Per ricordare suo figlio, Elena Ignat, madre di Giorgino Munteanu, il giovane ucciso a coltellate da alcuni coetanei per una sigaretta negata, ha organizzato una gara di ballo tra gli adolescenti di Borgo Vittoria. «Il problema è che è difficile coinvolgerli nelle attività - dice -. Per questo abbiamo organizzato una gara di ballo». Una manifestazione che si è svolta nella

palestra della scuola Saba e che ha avuto il contributo di alcuni sponsor. «Non bisogna dimenticare le competenze che devono avere le Circoscrizioni, il Comune e tutte le istituzioni», ricorda la signora Ignat. «In questo periodo dove molte famiglie lamentano difficoltà economiche è necessario mantenere l'impegno. Anche perché i problemi dei genitori ricadono direttamente sui figli. Specialmente in periferia». [P.A. CO.]

rà interventi validi per combattere la marginalità e la devianza giovanile». Uno sforzo che si tradurrà concretamente con l'organizzazione di laboratori, di attività nelle scuole e di gruppi per lo stu-

dio, ma anche di progetti di aggregazione, come l'estate ragazzi, che mira ad andare ad intercettare i giovani direttamente alle fermate dei pullman e alle panchine dei giardini. Un pubblico vastissimo fatto di quasi cinquemila ragazzi e ragazze adolescenti in un territorio che conta il più alto numero di quindicenni della Città. «Abbiamo, però, anche il più alto tasso di giovani segnalati ai servizi sociali - dice l'educatore Marco Spione del Minollo, responsabile dell'Alkadia il centro giovani di via Stradella - I più deboli rischiano di diventare preda di chi cerca bassa manovalanza per attività come lo spaccio e i piccoli furti. L'obiettivo è lavorare insieme per superare da una parte le difficoltà economiche e dall'altra per cercare di intervenire sui giovani che spesso sono i primi a soffrire le difficoltà della famiglia».

## L'azienda riduce di 280 persone l'organico in Italia I tagli di personale alla Alstom arrivano alla fabbrica del Pendolino

**L**AALSTOM annuncia un maxi taglio di personale che riguarda tutti i suoi stabilimenti, compreso quello di Savigliano. Nella fabbrica del Cuneese sono 55 i lavoratori che sono stati dichiarati in esubero. Un piano di riduzione che riguarda 1.380 persone in tutto il mondo, di cui 280 in Italia, che è stato annunciato a Parigi dal Comitato aziendale europeo e che la Fiom definisce «semplicemente inaccettabile». Spiega il coordinatore nazionale del sindacato, Mirco Rota, che il taglio è avvenuto «nonostante un recente accordo siglato a livello europeo con la Fem, la Federazione europea dei metalmeccanici, che prevede che, prima di arrivare ai licenziamenti, si debbano considerare altre soluzioni come la ridefinizione degli orari, la riqualificazione e lo sviluppo delle figure professionali». A Savigliano lavorano 1.200 addetti e la fabbrica in cui nasce il Pendolino rappresenta la più grande industria metalmeccanica della Provincia di Cuneo. Una delle ultime commesse portate a termine in autunno nello stabilimento riguardava quattro esemplari del celebre treno, richiesti dalla Virgin trains per la tratta Londra-Glasgow.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso 2

## La commissione approva il finanziamento di 19,2 milioni De Tomaso, via libera dall'Europa al sussidio per i corsi d'aggiornamento

**L**A COMMISSIONE europea ha autorizzato l'aiuto di 19,2 milioni concesso dall'Italia alla De Tomaso per il progetto di formazione del personale di Grugliasco e di Livorno. Lo ha reso noto lo stesso esecutivo Ue che ha giudicato il sostegno «compatibile con le norme comunitarie perché gli effetti positivi del progetto controbilanciano eventuali distorsioni della concorrenza determinate dall'aiuto».

De Tomaso prevede di produrre nuovi modelli di auto di lusso ed ha previsto un periodo di formazione su selleria, saldatura, verniciatura e assemblaggio per 1038 addetti dei due stabilimenti. «Gli aiuti proposti — ha sottolineato il vicepresidente della Commissione, responsabile per la concorrenza, Joaquín Almunia — avranno effetti positivi per il personale dell'azienda e per l'economia nel suo complesso».

I corsi teorici partiranno già lunedì e interesseranno circa 450 lavoratori degli stabilimenti di Grugliasco e Livorno. Per i 300 dipendenti torinesi le lezioni saranno tenute grazie ai 2,3 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Piemonte. Successivamente toccherà ai corsi pratici, svolti grazie ai fondi sbloccati dall'Europa.

## Il commissario “Difficile che il Lingotto restituisca la fabbrica”

Nelle more della trattativa per la ex Bertone si è anche parlato della possibilità che - in mancanza di accordo con il sindacato - la Fiat possa «restituire» l'azienda ai commissari straordinari che il governo aveva nominato con lo scopo preciso di venderla a chi ne garantisse sviluppo e occupazione.

Con tutte le cautele che da sempre improntano la sua atti-

vità il professor Stefano Ambrosini - che faceva parte della terna dei commissari - non crede a questa soluzione.

Dice: «L'ipotesi di restituzione dell'azienda ai commissari mi sembra assai difficilmente percorribile, anche dal punto di vista giuridico. Sono peraltro fiducioso, alla luce del forte interesse a suo tempo manifestato dalla Fiat per la carrozzeria, che si troverà una soluzione positiva all'insegna della responsabilità e nell'interesse di tutti, a cominciare dai lavoratori e dalle loro famiglie».

L'acquisizione era avvenuta il 17 novembre del 2009 quando la Fiat aveva acquistato dalla Bertone Holding gli immobili di corso Allamano e rilevato i lavoratori dalla Carrozzeria Bertone. Prima era stato siglato un accordo con il sindacato che prevedeva anche un piano industriale di rilancio. Attualmente almeno 235 lavoratori sono impiegati con comando distacco in altri stabilimenti del gruppo da Mirafiori alla Sevel a Volvèr a None. [M.CAS.]

## Pozzo Strada Una residenza per disabili nella rinnovata Venchi

Sedici posti per disabili nell'ex Venchi Unica. I locali di due nuove strutture residenziali sono stati presentati ieri dall'assessore Borgione e dal presidente di Circoscrizione Paolino. Si tratta di una comunità alloggio su due piani, con terrazza luminosa, e di un gruppo appartamento per i più autonomi. «I locali all'inizio erano pensati per accogliere mamme in difficoltà», spiega Maria Clotilde Rossi, del settore disabili del Comune. Perciò, «i gestori dovranno accollarsi qualche modifica strutturale». Entro un mese partirà il bando per l'assegnazione. Sui nuovi posti, però, c'è lo spettro dei tagli. «Ad oggi, 90 disabili sono

in lista d'attesa per una comunità alloggio a cui avrebbero diritto: manca l'autorizzazione alla spesa da parte dell'Azienda Sanitaria e così continuano a gravare sulle famiglie», spiega Borgione. Stessa cosa dicesi per i 150 disabili in attesa di interventi domiciliari o di accedere a centri diurni. [F.ASS.]

# La Fiom: la trattativa può ripartire

**La decisione spetta alle Rsu della ex Bertone, che si riuniscono domani, e all'assemblea della prossima settimana. Gli altri sindacati non andranno all'incontro tra delegati e decideranno iniziative per arrivare alla firma con Fiat**

**MARINA CASSI**

La trattativa per la ex Bertone è in crisi, ma non è chiusa. Saranno le Rsu - che si riuniranno domani - e l'assemblea dei lavoratori della prossima settimana a decidere.

E' questo quello che pensa la Fiom. Ieri i segretari Airaudo e Bellono, in una conferenza stampa, hanno detto: «Senza aver prodotto una sola auto i lavoratori della Bertone, con la loro tenace difesa della fabbrica, hanno portato nelle casse della Fiat 51 milioni di euro tanto quanto può valere, secondo dati dell'Agenzia del territorio, lo stabilimento. E con i 13 milioni spesi la Fiat ha preso la più moderna verniciatura a acqua in Europa».

Aggiungono: «E' la Fiat che deve dire se vuole produrre, i lavoratori sono pronti; mai nella loro storia non hanno rispettato un accordo

sottoscritto e sono disponibili a ragionare di turni e straordinari. Speriamo che nell'azienda non prevalgano gli estremismi e che non voglia applicare rigidamente il modello Pomigliano e Mirafiori ignorando quelle peculiarità della Bertone che l'anno spin-ta ad acquistarla».

Airaudò polemizza duramente con gli altri sindacati giudicati troppo tifosi a favore dell'azienda. E in particolare se la prende con il segretario Fim, Chiarle, accusato di usare toni da sindacalismo autonomo Anni '50.

Dice: «Per non sopportare chi diceva che essere iscritti alla Fiom significava candidarsi al licenziamento la Cisl affrontò una scissione che fece nascere il Sida». Ma non ha dubbi: «Sono certo che non appartenga alla Fiat l'idea della rappresentanza sindacale non gradita causa la perdita del lavoro».

**Airaudò (Fiom)**

**«Spero che nella**

**Fiat non prevalgano**

**gli estremisti»**

Chiarle replica seccamente: «Non sono interessato a questo dibattito». E annuncia che il delegato Fim non andrà alla riunione delle Rsu: «Quello che dovevamo dire l'abbiamo detto al tavolo con la Fiat». Annuncia anche che nei prossimi giorni - come aveva anticipato il segretario Uilm Peverati - la Fim con gli altri sindacati che vogliono firmare l'intesa probabilmente raccoglierà firme di lavoratori che li delegino a siglare l'accordo.

Anche i delegati Fismic non ci saranno stamane. Airaudò dice: «Che cosa andiamo a fare tanto la Fiom ha la maggioranza». E per la Uilm Peverati commenta: «Le condizioni poste dall'azienda rientrano nel progetto Fabbrica Italia che abbiamo condiviso».

## Enti locali

### Regione e Comune si candidano a mediare

La Regione è disponibile «a lavorare per una mediazione efficace che porti ad un risultato positivo». L'assessore Massimo Giordano ritiene che ognuno debba assumersi la propria responsabilità nel trovare una soluzione che dia un risultato utile allo sviluppo dell'azienda». E anche l'assessore Claudia Porcietto si aspetta «senso di responsabilità da entrambe le parti. Comunque mi sembra che uno spiraglio sia stato lasciato aperto e su questo lavoreremo».

Dopo il sindaco Chiamparino - che aveva sostenuto

essere possibili un accordo che usi la ex Bertone come palestra per un contratto dell'auto - anche la Regione vuole giocare un ruolo di mediazione. E lo stesso vuole fare il sindaco di Grugliasco, Marcello Mazzà, che si candida: «Se serve possiamo svolgere un ruolo di mediazione. A questi lavoratori va riconosciuto di essere riusciti a salvare la fabbrica. Se la Bertone esiste ancora è grazie a loro».

Lancia un appello alle parti: «L'obiettivo è salvare l'investimento. Si evitino le contrapposizioni. Capisco che la Fiat voglia replicare il modello Mirafiori, ma capisco chi dall'altro lato esalta le peculiarità della Bertone». Confida: «Durante la visita del presidente della Repubblica parlando con Dealessandri e Marchionne si concordava sul valore del rilancio della Bertone». E interpreta quelle parole come un segno positivo. (M.C.S.)

## Case da abbattere, famiglie sfrattate

Gli ultimi occupanti stanno lasciando in questi giorni gli alloggi di via Fiochetto 13. Il palazzo, in parte murato e fatiscente, sarà abbattuto insieme al vincolo di edilizia residenziale pubblica, che il Comune prevede di trasferire sull'area di via Veglio, nei pressi di piazza Stampalia, dove saranno costruiti 144 alloggi per un costo di 24 milioni di euro, di cui più della metà finanziati dalla Regione. Su quell'area, infatti, è prevista la realizzazione di un "condominio solidale", rivolto ai cittadini iscritti nella graduatoria del bando per l'assegnazione di alloggi popolari e appar-

tenenti a "categorie speciali" per età e reddito. Il progetto è stato presentato dalla Giunta comunale con una delibera dell'assessore Tricarico. «Gli stabili di edilizia residenziale pubblica di via Fiochetto 13 e corso XI Febbraio 10 sono destinati alla demolizione, stanti le attuali condizioni di degrado che rendono non conveniente la loro riqualificazione - spiegano dal Comune - L'alienazione dell'area permetterà di integrare un finanziamento regionale già assegnato alla Città».

[en.rom.]



## CORSO TAZZOLI

## Innalza un altare

TORINO CRONACA  
↓ P16

## al Papa Buono per tenere lontani i ladri

Innalza un santuario a Papa Giovanni XXIII per tenere alla larga i ladri dalla propria abitazione. È la storia di Vincenzo Bonifaci, 74 anni, residente in una casa popolare di corso Tazzoli. Il piccolo appezzamento di terra, un tempo in preda al degrado, sorge tra due palazzi Ato abitati in gran parte da rionni in pensione. Fino al 1972, quell'angolo di cortile altro non era che una discarica abusiva di ferri vecchi, nonché un facile trampolino per i ladri che in diverse occasioni avevano saccheggiato gli appartamenti dei piani rialzati passando dalle finestre. Vincenzo Bonifaci, stanco dei furti, decise di ripulire l'area e di recintarla per tenere lontani i malinten-

zionati. «Il mio appartamento fu visitato per ben due volte - ricorda Vincenzo - allora decisi di recintare il terreno e di costruire un muretto». Da allora, il giardino è stato abbellito con piante ornamentali e un santuario dedicato a Giovanni XXIII. «Sono sempre stato molto devoto al Papa buono - ammette Vincenzo - così ho innalzato una piccola statua in suo onore. Spesso altri residenti si fermano per pregare». Negli ultimi anni, il giardino è diventato anche un ricovero per animali randagi. Sul terreno, infatti, sorgono anche una casetta per cani ed una voliera.

[d.fer.]

## La polemica

Gli Studenti Indipendenti protestano

## “Elezioni rinviate così l'ateneo nega la democrazia”

**S**ONO rimandate le elezioni studentesche all'Università. Martedì scorso, mentre gli Studenti indipendenti presidiavano il rettore e dopo che il Fuan lo aveva anch'esso occupato qualche ora prima (i primi per chiedere elezioni, i secondi per scongiurarle), il Consiglio di amministrazione ha deliberato un ulteriore rinvio. «Su pressioni del Fuan-Pdl e di Obiettivo Studenti-Comunio-

ne e Liberazione — hanno detto gli Studenti indipendenti — l'Università ha rimandato ulteriormente la decisione in merito all'indizione delle elezioni universitarie da tenersi a maggio. Ma questa delibera è di fatto da considerarsi come un “no” alle elezioni universitarie; essa rappresenta la totale chiusura dell'ateneo nei confronti di chi in questi mesi ha tentato di far valere un principio tanto basilare quanto ineccepibile: quello di poter eleggere democraticamente i propri rappresentanti. E tutto questo viene giustificato con “ragioni di spesa”, in perfetta coerenza con le politiche di questi ultimi anni: per “ragioni di spesa” si taglia su istruzione, welfare, e infine sui meccanismi democratici».

Secondo gli studenti della lista di maggioranza, che chiedevano di poter rinnovare la rappresentanza come previsto dal calendario, questa delibera è una colossale sconfitta politica di tutta l'Università. «Non possiamo che sentirci presi in giro, e accogliamo questa decisione come una vera e propria dichiarazione di guerra — scrivono gli studenti — non solo non ritireremo le dimissioni dei nostri rappresentanti da tutti gli organi, ma ci vediamo costretti ad aprire una nuova e inedita stagione di conflittualità con l'ateneo; che peserà anche e soprattutto in una fase complessa e delicata come questa in cui si sta riscrivendo lo statuto d'ateneo».

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PX

## Progetto Faà'...ntastico Leo (Pdl): «Un evento per i giovani e le libertà politiche e religiose»

«Faà...ntastico è l'unica iniziativa nel suo genere. Il concorso è aperto a tutte le band musicali con almeno due componenti che frequentano una scuola superiore». Con queste parole la professoressa Silvia Scaranari Introvigne, preside del Liceo Faà di Bruno, presenta la quarta edizione del concorso musicale organizzato dalla sua scuola alla presenza del consigliere regionale del Pdl, Giampiero Leo, e di Davide Saitta, membro dell'Ufficio di presidenza della Consulta regionale giovani. «Il concorso che si svolgerà sabato presso il Teatro Francesco Faà di Bruno di via Le Chiuse 30 dalle 21 alle 23,30 - continua Scaranari - è un'occasione importante per dare voce a sentimenti ed emozioni interiori che difficilmente si riescono a esprimere in altri modi». «Sono davvero soddisfatto - afferma Leo, presidente dell'Associazione diritti umani della Regione - per il fatto che realtà giovanili così vive e brillanti abbiano deciso di dedicare l'evento alla causa delle libertà politiche e religiose dei Paesi in cui sono più violate o messe in discussione, in particola-

re del Tibet, con la sua pluridecennale richiesta di indipendenza». «Anche la Consulta regionale giovani ed il suo presidente, il consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale Lorenzo Leardi ha avuto un ruolo importantissimo nel finanziamento e nel sostegno di questo grande evento», continua Leo. «Il ruolo di prima fila assunto dalla Consulta - afferma Diletta Gallone, vicepresidente della Consulta regionale giovani - nella promozione di un evento che vede l'impegno di così tanti giovani: un impegno doveroso in quanto proprio le nuove generazioni devono essere il motore della nostra Regione». «La Consulta Regionale dei Giovani - ha affermato a sua volta Leardi - ha previsto, nell'ambito del Piano di attività 2011, progetti culturali che coniugano passione giovanile e promozione del rispetto di valori fondamentali condivisibili da credenti e non». «Questa iniziativa - continua Leardi - consente ai giovani di esibire il proprio talento musicale, promuovendo nel contempo la causa della libertà politica e religiosa».

[FGar]

IL  
Giorner  
PDL Piemonte  
PZ

## Antimafia Giro di vite sulle dismissioni nucleari

Toccherà anche il Piemonte la gigantesca operazione di bonifica degli impianti nucleari italiani dopo la sottoscrizione tra i Prefetti delle sette Province piemontesi interessate dai lavori di «decommissioning» degli impianti nucleari (Alessandria, Caserta, Latina, Matera, Piacenza, Roma, Vercelli) e Sogin, la società di Stato che cura lo smantellamento degli impianti e la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi. Il protocollo «di legalità» è finalizzato alla prevenzione dall'infiltrazione mafiosa in materia di appalti per lavori, servizi e forniture per gli impianti nucleari in dismissione. Il Protocollo, di durata triennale, prevede la richiesta delle informative antimafia per l'intera filiera di imprese e fornitori che eseguiranno lavori negli impianti nucleari gestiti da Sogin, anche per appalti di importo inferiore alle attuali soglie comunitarie. Il limite, infatti, si abbassa da 4 milioni 845mila a 250mila euro per lavori, e da 387mila a 150mila euro per servizi e forniture. In particolare, il protocollo estende le verifiche antimafia anche ai sub-appalti e ai sub-contratti per opere e lavori, e ai sub-affidamenti di prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazioni mafiose, indipendentemente dal loro valore. Le verifiche e l'acquisizione delle informazioni antimafia sono estese anche alle prestazioni non inquadrabili nel subappalto e ritenute sensibili, quali: trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento rifiuti, fornitura c/o trasporto terra, materiali inerti, calcestruzzo, ferro lavorato e noli di macchinari.

Cronaca

giovedì 24 marzo 2011

13

## Quattro bio-testamenti depositati ogni giorno

Da quando, a partire dal 2 di marzo, il Comune ha dato la possibilità ai torinesi di presentare presso gli sportelli dell'Urp le dichiarazioni di fine-vita, la media è di circa quattro testamenti biologici depositati al giorno. Dal 2 al 21 marzo, infatti, sono state 82 le dichiarazioni di fine-vita recepite dall'Urp, per un totale di 118 prenotazioni. La maggioranza dei torinesi, il 52%, ha deciso di prenotarsi tramite Internet per depositare il testamento biologico, mentre il 48% è ricorso al vecchio sistema della raccomandata. Un risultato considerato soddisfacente dall'assessore ai Servizi Civili Maria Giovanni Ferraris, che an-

che ieri pomeriggio in commissione Pari Opportunità ha difeso la scelta di chiedere all'Urp di recepire le dichiarazioni di fine-vita dei torinesi. «È una soluzione - ha detto Ferraris - che evita ogni problema legale all'amministrazione, visto che l'Urp serve proprio per raccogliere le istanze dei cittadini, e risponde anche al criterio di economicità». L'unica polemica è stata sollevata sulla scarsa pubblicità data alla possibilità di depositare le dichiarazioni di fine-vita. «Non è vero - ha replicato Ferraris - ne abbiamo dato comunicazione sul sito del Comune».

[an.mag.]

L. GIORNER

DOL  
PIEMONTE PZ